

# Beati i miti, perché erediteranno la terra

Un ricordo di Giovanni Bianchi



di Don Ferdinando Colombo, *Direttore dell'Opera salesiana Sacro Cuore di Bologna*  
e Gianni Vaggi, *Professore di Economia dello Sviluppo IUSS Pavia*

Giovanni ha fatto molte stupende cose nella sua vita, ma i *media* spesso lo ricordano perché quando era deputato a Montecitorio lo si vide fare il segno della croce prima di pranzo, stupore! Ma Giovanni Bianchi era così: mite ma determinato e profondamente coerente. Era stato Presidente nazionale delle ACLI, perché lui a quel mondo del lavoro aveva sempre dato tanta attenzione, anche nei suoi libri. Ma anche fondatore nel 1994 del Partito Popolare Italiano e poi primo segretario del Partito Democratico in provincia di Milano.

Deputato dal 1994 al 2006, aveva contribuito in modo determinante alla legge del 2000 sulla remissione del debito ai Paesi poveri. È poco noto, ma è la migliore legge a livello di organismi internazionali e Paesi per superare il debito dei Paesi poveri, ma anche uno dei testi più avanzati in tema di cooperazione internazionale, di partenariato globale come si dice ora.

Giovanni era stato in Africa per vedere le condizioni di quei Paesi e poi a Sarajevo con Monsignor Tonino Bello, uno dei suoi ispiratori, insieme al Cardinal Martini e prima ancora a Giuseppe Dossetti, forse la figura che più lo ha influenzato.

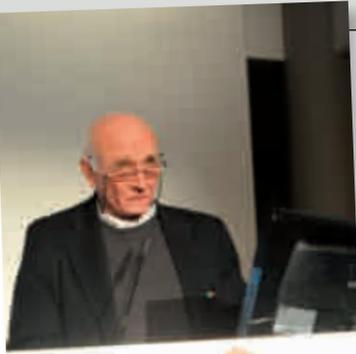
Tornato da Roma

alla sua Sesto San Giovanni aveva animato la vita culturale con persone come Serge Latouche e Alex Zanotelli, di cui era grande amico e anche con la costante vicinanza alla Casa della carità di don Colmegna a Milano.



Presidente del Partito Popolare Italiano  
(maggio 1996)





Nell'agosto del 1993, durante la guerra civile in Jugoslavia, nell'ambito dell'iniziativa "Pace Ora", Giovanni entra a Monstar insieme a duemila pacifisti italiani e stranieri



Alex Zanotelli



Serge Latouche



Don Tonino Bello



Don Virginio Colmegna

**Giovanni Bianchi**, nato nel 1939, è stato Presidente delle ACLI dal 1987 al 1994 e parlamentare dal 1994 al 2006, con il Partito Popolare Italiano prima e con la Margherita dal 2002. Nel PPI ha ricoperto il ruolo di Presidente dal 1994 al 1997. Bianchi era considerato uno dei principali intellettuali cattolici italiani dell'area di centrosinistra: fu molto vicino fra gli altri a Giuseppe Lazzati (storico Rettore dell'Università Cattolica di Milano) e Carlo Maria Martini, ex Arcivescovo della città. Lo caratterizzavano rigore morale, passione civile e grande umanità. Così il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo ha definito: "Uomo di vasta cultura e di intensa spiritualità, Giovanni Bianchi ha sempre vissuto il suo impegno, nell'associazionismo, nella politica, nelle istituzioni, come servizio alla comunità con un'attenzione particolare verso i poveri, gli ultimi, gli emarginati". È morto il 24 luglio 2017.

Al VIS Giovanni aveva lasciato un'impronta indiretta. Nell'agosto del 1970 un gruppo di 50 studenti universitari si ritrovò con lui, con il salesiano don Aldo Ellena e con don Bruno Maggioni per una settimana di studi. Anche su quel modello, vent'anni dopo iniziano le Settimane estive di Educazione alla Mondialità<sup>1</sup> del VIS. Preghiera e discernimento: sì, di-

scernimento, una parola che Giovanni usava spesso e a cui oggi facciamo fatica a dare un significato, una parola poco adatta al linguaggio dei *socials*. Lo ricordiamo con le Beatitudini, sappiamo da sua moglie Silvia che è l'ultimo brano del Vangelo che ha ascoltato, ma anche perchè nel mondo possibile a cui lavoriamo i miti, sostenuti da discernimento e fede, ereditano la terra. ■

<sup>1</sup> Le Settimane estive di Educazione alla Mondialità (SEAM) sono state organizzate dal VIS per diversi anni, per adulti e ragazzi di diversa provenienza formativa. Con l'intervento di studiosi e specialisti di chiara fama, la settimana di studio approfondiva una tematica oggetto dei grandi avvenimenti internazionali per favorire un'acquisizione di consapevolezza in merito alle motivazioni socio-politiche-economiche spesso generatrici di contrasti tra Nazioni e popoli e alla possibilità, in capo a ciascuno, di divenire "difensore dei diritti umani" attraverso la trasmissione/diffusione di un pensiero di pace.